

OMISSIS

Discussione delle mozioni nn. 227 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*), **233, 235 (testo corretto), 236 e 238 sulla situazione carceraria**

DI GIOVAN PAOLO (PD). Scopo della mozione 1-00227 è avviare un dibattito sereno e non retorico sulle questioni concrete che riguardano le circa 66.000 persone presenti a vario titolo negli istituti di pena italiani. Rispetto alla situazione emergenziale che si registra nelle carceri, occorre operare un intervento strutturale, che il recente piano annunciato dal ministro Alfano sembra delineare, anche se in modo ancora troppo nebuloso. Sarebbe opportuno a tale proposito che si affrontasse l'emergenza abbandonando la pratica della concessione di poteri speciali, o meglio, rendendo ordinarie norme speciali che già in molte precedenti emergenze si sono dimostrate efficaci. Vi sono Regioni in cui le strutture carcerarie superano di gran lunga la capienza tollerabile, con ricadute drammatiche sulle condizioni igienico-sanitarie e psicologiche dei detenuti, specialmente di quelli in attesa di condanna, molti dei quali (circa il trenta per cento) si trovano a scontare una pena ingiusta. Simili condizioni di disagio impediscono inoltre l'impiego dei detenuti in attività lavorative fondamentali per il loro recupero. Particolare impegno deve essere profuso per arginare i rischi sanitari connessi alla detenzione, assicurando il controllo delle aziende sanitarie locali ma anche un valido presidio sanitario all'interno delle carceri, al fine di scongiurare gli episodi drammatici di cui abbonda la cronaca recente. È inoltre urgente dare seguito al concorso, già espletato, per adeguare la dotazione di psicologi presso le strutture penitenziarie. In merito alla relazione sullo stato dell'amministrazione della giustizia dell'anno 2010, sarebbero inoltre opportuni chiarimenti sulle modalità con le quali saranno realizzate le nuove strutture promesse, sui possibili interventi normativi relativi alle pene alternative, soprattutto per i soggetti tratti in custodia cautelare e per reati di tossicodipendenza, e sull'assunzione di 2000 nuove unità di Polizia penitenziaria, meno della metà rispetto alle carenze effettive della pianta organica. È doveroso mantenere vivo il dibattito su questi temi, che rappresentano uno degli indici del grado di civiltà del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e dal senatore Pardi*).

BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut). Illustra la mozione 1-00233, con la quale si impegna il Governo ad adottare misure adeguate a fronteggiare lo stato di emergenza in cui versano gli istituti di pena italiani, afflitti da un sovraffollamento che rende disumana la pena e impedisce di perse-

guire l'obiettivo principe cui essa è finalizzata, ovvero la rieducazione dei detenuti ed il loro reintegro nella società. Questo è oggi impossibile per la carenza del personale, per la limitatezza degli spazi, per l'emergenza sanitaria che ne deriva, per le difficoltà negli incontri fra i reclusi ed il mondo esterno, specialmente con i propri riferimenti affettivi. Particolarmente inaccettabili sono le condizioni in cui vivono i bambini figli di detenute e le detenute in gravidanza, per cui è urgente creare delle case famiglia che permettano ai bambini incolpevoli di trarre il minor danno possibile dalla condizione in cui si trovano le madri. Il piano carcerario presentato dal Governo, con le sue risorse insufficienti e le sue misure approssimative, appare del tutto inadeguato a fronteggiare il ritmo esponenziale con cui aumentano i detenuti, soprattutto in custodia cautelare, nelle carceri e non risponde alla grave carenza di personale a tutti i livelli. Sembra assurdo che il Ministero della giustizia abbia preferito ricorrere a collaborazioni precarie piuttosto che assumere gli psicologi che avevano regolarmente vinto il concorso nel 2006. Né si può tacere della *escalation* dei suicidi in carcere, un fenomeno che tocca le coscienze e cui lo Stato deve rispondere con urgenza, riducendo le pene per i reati lievi, riducendo i tempi della custodia cautelare, aumentando il ricorso alle pene alternative, stipulando accordi con i Paesi di provenienza degli extracomunitari clandestini perché questi scontino le pene nei loro Paesi di origine. Auspica che sulle, che affrontano tematiche di tale valore sociale, si possa registrare un'ampia convergenza *bipartisan*. (*Congratulazioni*).

MAZZATORTA (*LNP*). La mozione 1-00235 (testo corretto) impegna il Governo ad adottare provvedimenti volti ad incidere sull'ordinamento carcerario in modo consistente. La sostanziale decarcerizzazione proposta nelle mozioni precedentemente illustrate contraddice la funzione primaria della pena detentiva che è in primo luogo affittiva e solo in seconda battuta rieducativa. Se non si può derogare ai criteri di umanità e rispetto dell'individuo nel trattamento dei reclusi, non si può venir meno allo scopo principale che è quello di garantire la sicurezza dei cittadini. I provvedimenti di clemenza si sono peraltro rivelati inutili nel tempo, come si evince dall'inesorabile aumento della popolazione carceraria. Occorre piuttosto una soluzione strutturale che duri nel tempo, un piano carceri che si coniughi con il federalismo demaniale, coinvolgendo gli enti locali nella decisione sulle strutture e sugli spazi da destinare alle nuove carceri. Anche l'impiego dei detenuti in lavori socialmente utili può essere incoraggiato, ma sempre all'interno del percorso di detenzione. Sotto il profilo sanitario, occorre completare il trasferimento delle funzioni di medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, garantendo maggiori controlli e tutele nei riguardi dei detenuti. Non si può ignorare, poi, che il fenomeno del sovraffollamento ha registrato un'impennata a causa all'aumento dei detenuti stranieri, a sua volta conseguenza di un incremento dell'azione della criminalità straniera in Italia, territorio evidentemente considerato più favorevolmente per la scarsa severità ed efficacia del sistema sanzionatorio. Gli episodi di guerriglia urbana verificatisi a

Milano in questi giorni sono un esempio delle degenerazioni cui queste situazioni possono giungere e che vanno scongiurate con espulsioni immediate dei colpevoli. È fondamentale proseguire sulla strada di accordi internazionali che consentano di far scontare la pena nei Paesi d'origine ai detenuti stranieri. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Benedetti Valentini e Saltamartini*).

FLERES (PdL). Nell'illustrare la mozione 1-00236, sottolinea che in un Paese civile la pena deve essere un mezzo di prevenzione sociale e non uno strumento di vendetta. Il principio costituzionale che assegna alla pena una finalità rieducativa resta tuttavia inapplicato a causa della situazione di insostenibile sovraffollamento delle carceri, della carenza di personale, dell'insufficiente assistenza sanitaria, della lentezza e disomogeneità della giustizia e della mancanza di offerte lavorative e di servizi educativi. Le condizioni di vita insostenibili dei detenuti sono all'origine di numerosi suicidi. Molti detenuti sono in attesa di giudizio; numerosi sono gli stranieri privi di qualsiasi forma di assistenza; durissime le condizioni di tossicodipendenti e di malati di mente che necessiterebbero di un'attenzione e di un protocollo specifico. È quindi urgente adottare un complesso di misure di medio e di lungo periodo per riallineare le carceri italiane agli standard europei e per restituire dignità e speranza ai detenuti. La mozione impegna il Governo a predisporre una riforma che limiti la detenzione alle condanne più gravi; a rivedere i presupposti della custodia cautelare; a potenziare gli strumenti alternativi al carcere; a creare apposite strutture per le donne al fine di evitare la reclusione dei bambini; a favorire politiche di avviamento al lavoro dei detenuti; ad adeguare le strutture carcerarie; a rispettare il principio della territorialità della pena; ad adeguare gli organici del personale amministrativo e sanitario, compresi educatori e psicologi. Vale ricordare che ogni persona recuperata alla legalità è un rischio in meno per i cittadini liberi: l'85 per cento dei reclusi verso i quali è stato possibile adottare trattamenti di reclusione adeguati non torna a delinquere; l'85 per cento dei reclusi che in carcere non ha studiato o non ha lavorato torna a costituire un pericolo per la civiltà e per l'ordine sociale. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

BUGNANO (IdV). Illustra la mozione 1-00238. La Costituzione italiana prevede che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva e che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Tali principi sono svuotati dalla lentezza dei processi e dalle condizioni di vita insopportabili, al limite della tortura, della popolazione carceraria. Il sovraffollamento delle carceri è dovuto soprattutto all'elevato numero di stranieri arrestati per mancanza di documenti. Denunciando i tagli inferti al bilancio del Ministero della giustizia e la mancata realizzazione del più volte annunciato piano carceri, la mozione dell'Italia dei Valori impegna il Governo ad informare il Parlamento sugli esiti dell'annunciato progetto di recupero e di razionalizzazione delle risorse umane; a re-

perire le risorse da investire nell'edilizia penitenziaria, dando priorità all'ammodernamento delle strutture esistenti; a stanziare i fondi necessari per completare l'organico degli operatori, compresi gli psicologi e gli educatori previsti dalla pianta organica, e per salvaguardare i livelli retributivi del personale carcerario; a garantire il completo *turnover* nella Polizia penitenziaria. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G1 (v. *Allegato A*). Rinvia il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

OMISSIS

OMISSIS

Seguito della discussione delle mozioni nn. 227 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*), 233, 235 (testo corretto), 236 (testo 2) e 238 sulla situazione carceraria

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto luogo l'illustrazione delle mozioni ed è stato presentato l'ordine del giorno G1. Avverte che è stata presentata una nuova formulazione della mozione 1-00236 (*v. testo 2 nell'Allegato A*). Dichiaro aperta la discussione generale.

CARLONI (*PD*). Il piano carceri presentato dal Governo deve essere urgentemente rivisto, anche alla luce dello stralcio nella norma che istituiva, all'interno del decreto sulla Protezione civile, la società per azioni che avrebbe dovuto gestire le risorse per l'edilizia penitenziaria. Si dovrà quindi procedere ad una integrazione della programmazione urbanistica territoriale per la localizzazione dei nuovi istituti, garantire l'assunzione annunciata di 2000 agenti di polizia penitenziaria, procedere ad incrementare le fila di psicologi, educatori ed assistenti sociali, fondamentali nel supporto ai detenuti nella grave situazione in cui versano. Al di là di una campagna propagandistica serratissima di cui è stato fatto bersaglio, l'indulto è servito per lo meno a decomprimere temporaneamente la situazione del sovraffollamento delle carceri; ma occorre passare dalle misure emergenziali a quelle strutturali, nella consapevolezza che l'intolleranza giustizialista non è una risposta al problema. Bisogna riflettere sulle origini sociali della devianza e realizzare norme che possano incidere sulla vita delle persone che vivono all'interno delle strutture di pena, soprattutto dei bambini figli di detenute. I parlamentari possono e devono giocare un ruolo fondamentale in questo senso, verificando *in loco* le diverse situazioni per agire successivamente con reale cognizione di causa sulle dram-

matiche condizioni delle carceri italiane. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

LANNUTTI (*IdV*). La cultura dominante, imperniata sul capitalismo violento finalizzato al profitto, ha fatto sì che l'allarme sociale si concentrasse sui delinquenti comuni e non sugli speculatori, colpevoli di vere e proprie rapine di massa. Per coloro che non si sottraggono alla giustizia, tuttavia, le pene devono essere umane e finalizzate alla rieducazione. La situazione delle carceri italiane è ben lontana da questi presupposti, tanto che al loro interno si registrano dati sconcertanti relativi a suicidi ed atti di autolesionismo, dettati dalla disperazione, dalle situazioni di sovraffollamento, particolarmente drammatiche negli ospedali psichiatrico-giudiziari, dall'alto numero delle detenzioni ingiuste, che richiederebbero un adeguato risarcimento da parte dello Stato verso i cittadini innocenti. Dalle istituzioni bisogna pretendere che si facciano carico di garantire adeguate tutele a coloro che scontano una pena. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Musi*). Allega il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GRANAIOLO (*PD*). I dati relativi allo stato delle carceri italiane sono quelli di una vera e propria emergenza umanitaria. Molti istituti superano, nel numero di detenuti, le soglie massime tollerabili. Nel ragionare sui dati numerici, non si può dimenticare però che essi si riferiscono ad esseri umani, ciascuno con vicende personali e proprie caratteristiche, che si differenziano per gravità del reato commesso, per età, per nazionalità. Non si può non pensare ad interventi diversificati, dal recupero sociale dei giovani alla tutela dei bambini figli di detenute. Il sistema giudiziario italiano esclude la pena capitale, ma in carcere si muore ugualmente per suicidio o per malattia. La pena non può prescindere dal fine rieducativo e del recupero della dignità, ma questo è impossibile nelle condizioni di sovraffollamento e di promiscuità in cui versano i detenuti, situazioni impossibili, tanto che anche la visita al carcere della civilissima Lucca si può rivelare un'esperienza sconvolgente. (*Applausi dal Gruppo PD*). Allega il testo integrale del suo intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PARDI (*IdV*). Il sovraffollamento delle carceri rappresenta una vera e propria catastrofe umanitaria, che rende impossibile applicare concretamente i principi contenuti nell'articolo 27 della Costituzione e causa numerosi casi di autolesionismo e suicidio tra i detenuti. Il sistema penitenziario italiano, inoltre, è contraddistinto da una sorta di selezione sociale ed etnica: infatti, solo raramente i reati dei cosiddetti colletti bianchi vengono puniti con il carcere, mentre gli istituti di pena ospitano prevalentemente poveri e migranti, anche a causa degli effetti nefasti della nuova legislazione in materia di immigrazione clandestina. Approva dunque l'impostazione riformista contenuta nella mozione presentata dai senatori dell'Italia dei Valori, che mira ad accrescere le risorse umane e finanziarie

destinate al sistema penitenziario e ad utilizzare in modo più vantaggioso gli edifici sede di carceri storici, per sostituirli con nuove carceri costruite nelle periferie. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PORETTI (*PD*). Secondo la Costituzione italiana, la pena detentiva deve tendere alla rieducazione del condannato e dunque non si può considerare solo eventuale la sua funzione rieducativa, sostenendo invece la sua preminente finalità afflittiva, come discutibilmente è stato fatto nel corso della discussione dal senatore Mazzatorta. Ricorda inoltre l'importante ed istruttiva esperienza vissuta dai numerosi parlamentari che lo scorso ferragosto hanno fatto visita alle carceri italiane e il dibattito recentemente svoltosi alla Camera dei deputati, conclusosi con l'approvazione di mozioni, a cui però il Governo non ha ancora dato seguito. (*Applausi dal Gruppo PD*). Chiede infine di allegare ai Resoconti della seduta un elenco di casi non chiariti e di morti sospette, che è stato illustrato nel corso di una recente conferenza stampa tenutasi in Senato (*v. Allegato B*).

LEONI (*LNP*). Il mancato adeguamento delle strutture penitenziarie all'ingente crescita della popolazione carceraria verificatasi negli ultimi anni è all'origine del grave sovraffollamento, che deve interrogare la coscienza e il senso di umanità degli italiani. Tra gli elementi indicativi della vivibilità delle città, infatti, non può non essere tenuto in considerazione anche lo stato delle strutture carcerarie. Dato l'alto numero di stranieri detenuti, inoltre, va presa in seria considerazione l'esigenza, evidenziata nella mozione della Lega Nord, di incrementare gli accordi bilaterali tesi a far scontare la pena nei Paesi d'origine, per deflazionare le carceri italiane e non costringere gli stranieri a scontare la pena lontano dal proprio Paese e dai propri familiari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti del Consorzio interuniversitario delle università di Milano, Barcellona, Montpellier e Stettino, presente nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 227, 233, 235 (testo corretto), 236 (testo 2) e 238

FERRANTE (*PD*). Condivide il contenuto e la concretezza della mozione presentata dai senatori del Partito Democratico, evidenziando la necessità di scongiurare l'alto numero di suicidi e di decessi in carcere, alcuni dei quali destano inquietanti sospetti, come nel caso del giovane Stefano Cucchi o in quello della morte di un detenuto nel carcere di Teramo, che poco tempo prima aveva assistito ad un pestaggio. È dunque opportuno istituire un apposito osservatorio, che si occupi di fare chiarezza

nei casi sospetti, tutelando i diritti di chi è detenuto nelle carceri e nei Centri di identificazione ed espulsione, le cui condizioni non sono meno degradanti e oppressive di quelle che si riscontrano negli istituti di pena. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Apprezza la presentazione dell'ordine del giorno G1 che rimedia ad alcune incongruenze, inesattezze e opacità contenute nelle mozioni. Propone inoltre di apportare alcune modifiche alla mozione n. 236, a prima firma del senatore Fleres, tese a garantire la certezza e l'effettività della pena nell'applicazione degli strumenti alternativi al carcere, e a evidenziare le diverse funzioni di espiazione, recupero e socializzazione proprie della sanzione detentiva. Appare inoltre preferibile proporre il recupero e non la dismissione delle strutture penitenziarie più piccole, che consentirebbero una più capillare distribuzione territoriale degli istituti di pena e la possibilità di modulare meglio la tipologia di sanzione applicata. Dovrebbe infine essere data maggiore enfasi alla necessità di adeguare gli organici e le strutture carcerarie, che pure è contenuta in tutte le mozioni presentate. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle mozioni.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Tutte le mozioni presentate hanno evidenziato il sovraffollamento del sistema carcerario, la mancanza di personale e l'elevato numero di detenuti stranieri, condividendo così la diagnosi che ha indotto il Governo a dichiarare lo stato di emergenza nazionale e a varare il cosiddetto piano carceri. L'Esecutivo ha inoltre assunto alcune iniziative legislative riguardanti la detenzione domiciliare per i reati minori e l'istituto della messa in prova, che porteranno alla diminuzione del numero dei detenuti. Risulterebbe invece troppo dispendioso l'utilizzo e il recupero delle *ex* case mandamentali, che in gran parte non sono più nella disponibilità dell'amministrazione penitenziaria, mentre i lunghi tempi di ultimazione delle strutture carcerarie potranno essere accelerati grazie alle nuove procedure previste. Non concorda invece con la proposta di realizzare luoghi destinati agli incontri affettivi dei detenuti perché, per quanto condivisibile, non è coerente con l'attuale penuria di spazi. Per quanto riguarda la lamentata carenza di personale, va segnalata l'eliminazione del divieto di *turnover* per gli agenti di Polizia penitenziaria, l'assunzione di nuovi operatori e la stipula di contratti annuali per l'inserimento di un ampio numero di psicologi. Esprime dunque parere favorevole sulle mozioni nn. 1-00236 (testo 2), 1-00233, 1-00235 (testo corretto), sulle premesse della mozione n. 1-00227 e su alcune parti del dispositivo, invitando invece al ritiro delle parti riguardanti la radicale modifica del regime di carcere duro, la depenalizzazione dell'uso personale di sostanze stupefacenti, la creazione di istituti a custodia attenuata per i tossicodipendenti e l'istituzione del Garante dei diritti dei detenuti. Auspica quindi una votazione per parti separate della mozione

n. 1-00238, di cui non condivide alcune parti della premessa e del dispositivo. Intende infine accogliere l'ordine del giorno G1, purché si trasformino in semplici raccomandazioni le parti del dispositivo riguardanti la chiusura immediata di alcune strutture, il recupero delle strutture piccole e non più in uso, l'istituzione del Garante nazionale dei detenuti e la creazione dell'anagrafe penitenziaria.

PRESIDENTE. Invita i presentatori delle mozioni e dell'ordine del giorno a pronunciarsi sulle proposte di riformulazione avanzate dal rappresentante del Governo e dal senatore Benedetti Valentini.

FLERES (*PdL*). Nel convenire sulla proposta avanzata dal Governo in relazione all'ordine del giorno G1, dichiara di accettare altresì le proposte di modifica illustrate dal senatore Benedetti Valentini alla mozione n. 236 (testo 2) (*v. testo 3 nell'Allegato A*), ad eccezione del primo punto concernente la «certezza» dell'efficacia delle sanzioni.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Conferma la posizione assunta dal senatore Fleres in relazione all'ordine del giorno G1 e accoglie le proposte avanzate dal rappresentante del Governo sulla mozione n. 227 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

LI GOTTI (*IdV*). Non accoglie alcuna delle proposte avanzate dal Governo in merito alla mozione n. 238.

PORETTI (*PD*). Chiede quale sia l'esatta posizione del Governo in merito all'istituzione di un'anagrafe digitale pubblica delle carceri, posto che dai pareri espressi sulle mozioni e sull'ordine del giorno sembra emergere un pensiero contraddittorio.

PRESIDENTE. Conferma che il punto relativo all'istituzione di un'anagrafe digitale pubblica delle carceri è stato espunto dal testo della mozione su cui il Governo ha espresso parere favorevole; il riferimento è stato invece mantenuto nelle parti dell'ordine del giorno che il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione. Rinvia quindi il seguito della discussione delle mozioni in titolo alla seduta pomeridiana.

OMISSIS

OMISSIS

Seguito della discussione delle mozioni nn. 227 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*), 233, 235 (testo corretto), 236 (testo 2) e 238 sulla situazione carceraria

Approvazione delle mozioni nn. 227 (testo 2), 233, 235 (testo corretto) e 236 (testo 3) e dell'ordine del giorno G1 (testo 2). Reiezione della mozione n. 238

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni, ricordando che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione e la replica del rappresentante del Governo, il quale ha espresso parere favorevole sulle mozioni nn. 233, 235 (testo corretto) ed ha proposto modifiche alle mozioni 236 (testo 2), 227 e 238. Al riguardo, il senatore Di Giovan Paolo ha presentato un nuovo testo della mozione n. 227, mentre il senatore Li Gotti non ha accolto l'analogo invito. Sull'ordine del giorno G1, il

Governo ha subordinato il parere favorevole ad alcune modifiche, che i presentatori hanno accolto. La mozione n. 236 è stata riformulata in un testo 3, su cui chiede al rappresentante del Governo se intende confermare il parere favorevole.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sulla mozione n. 236 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). La situazione delle carceri italiane, caratterizzata da sovraffollamento, fatiscenza delle strutture e carenze degli organici, rende estremamente difficile il lavoro di agenti, psicologi e medici ed impossibile il processo di rieducazione dei detenuti. Si registrano dati in crescita relativi ad evasioni, suicidi e decessi in carcere, mentre l'assistenza sanitaria di base e specifica per malati mentali, tossicodipendenti ed infettivi è inadeguata, soprattutto alla luce del sovraffollamento che aggrava la situazione igienico-sanitaria. Il ritmo di costruzione delle nuove strutture è decisamente troppo lento rispetto a quello di crescita della popolazione detenuta e la scelta di costruire nuovi padiglioni all'interno di strutture esistenti, a scapito degli spazi comuni, rende impossibile la socializzazione e le attività di recupero. Al primo annuncio del varo di un piano carceri nel 2008 si sono susseguiti una serie di ulteriori annunci e rinvii, cui non è mai seguita una vera attuazione. Nel frattempo il Governo, a fronte di una crescita numerica che ha superato la soglia tollerabile, ha istituito una miriade di nuove fattispecie di reato, quando sarebbe stato più opportuno considerare l'ipotesi di pene alternative per i reati meno gravi, prendendo a modello la giustizia minorile. Il piano carceri agisce esclusivamente sul fronte edilizio, ma sarebbe necessario attuare una vera e lungimirante riforma del diritto penale, abbandonando la via degli interventi in emergenza che non servono a risolvere le cause della grave situazione in atto. Per tali motivi auspica a nome del Gruppo il voto favorevole su tutte le mozioni presentate. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e IdV*).

LI GOTTI (*IdV*). Il Gruppo non ha accolto l'invito a riformulare il testo della mozione n. 238 in quanto non ha ritenuto soddisfacenti le risposte fornite dal Sottosegretario ad alcune richieste specifiche. In particolare, alla richiesta di chiarimenti sull'avanzamento dei lavori di realizzazione del carcere di Reggio Calabria, il Sottosegretario ha risposto che la struttura era ancora in costruzione e che occorrevo ulteriori risorse per il suo completamento, mentre da un sopralluogo della Commissione giustizia del Senato è risultato che la costruzione era terminata da anni. Il Sottosegretario ha anche sottaciuto le criticità relative agli accordi internazionali bilaterali finalizzati a consentire che i detenuti stranieri scontino la pena nei Paesi d'origine: gli accordi stipulati, fra cui quelli con Romania ed Albania, non sono mai divenuti esecutivi e i detenuti che accettano

di scontare la pena nel proprio Paese sono un'esigua minoranza. Nessun chiarimento è stato fornito nemmeno a proposito dell'annunciato progetto di recupero delle risorse umane nell'amministrazione penitenziaria. Il Governo annuncia la presentazione di un disegno di legge che prevede misure alternative alla detenzione per i reati minori, forse ignorando che le misure annunciate sono già presenti nell'ordinamento giudiziario italiano. È paradossale inoltre la notizia dell'avvio di accertamenti sul funzionamento dei braccialetti elettronici, per i quali esiste già dal 2003 una onerosa convenzione con Telecom, che a questo punto si configura come uno sperpero di denaro pubblico. Il Governo ha deciso di affidare la costruzione delle nuove carceri alla Protezione civile, ma non si può affrontare il problema del sistema carcerario come l'ennesima emergenza, una tendenza denunciata ormai anche da alcuni settori della maggioranza. È evidente, a fronte di questa approssimazione, che il Governo sottovaluta il problema, peraltro destinato ad aggravarsi costantemente, del sovraffollamento e delle pessime condizioni di vita nelle carceri italiane. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo «Beniamino Gigli» della frazione Pianello del comune di Monte Roberto, in provincia di Ancona ed ai loro insegnanti presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni

nn. 227, 233, 235 (testo corretto), 236 (testo 2) e 238

DIVINA (LNP). Il principale problema che affligge le carceri italiane è quello del sovraffollamento, atteso che ad oggi il numero dei detenuti si aggira intorno alle 65.000 unità e che è destinato a superare la soglia dei 70.000 alla fine dell'anno, con ciò peraltro confermandosi la sostanziale inutilità dell'indulto varato nel 2006. La Lega Nord da tempo sostiene l'esigenza di un piano carceri straordinario per recuperare almeno 22.000 posti, da attuarsi auspicabilmente attraverso un raccordo con gli enti locali e le Regioni, così come la stipula di accordi bilaterali con i Paesi da cui provengono molti dei detenuti presenti nelle carceri italiane: circa il 40 per cento della popolazione carceraria è infatti formata da stranieri e sarebbe pertanto opportuno dare piena attuazione al principio della territorialità della pena, in forza del quale i detenuti stranieri sconterebbero la pena nei Paesi di origine. Ciò, peraltro, produrrebbe effetti positivi sul bilancio dello Stato e consentirebbe dei risparmi di spesa che assai opportunamente potrebbero essere utilizzati, tra le altre cose, per corrispondere pensioni più dignitose agli anziani. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

SOLIANI (*PD*). A causa del crescente e insostenibile sovraffollamento delle carceri che rende disumane le condizioni di vita non soltanto per i detenuti ma anche per gli agenti di custodia, l'Italia è stata più volte condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e ripresa dal Consiglio d'Europa. Il ripristino della legalità nel sistema penitenziario italiano impone il varo di una seria riforma del settore, la quale muova anzitutto dalla previsione di un sistema di adeguate misure alternative al carcere, che consentirebbe di abbattere i costi della detenzione, ridurre la possibilità di nuovi reati e aumentare la sicurezza sociale. Allo stesso modo, oltre ad apprestare una disciplina volta a favorire l'attività di volontariato all'interno delle carceri, l'Esecutivo dovrebbe affrontare numerosi altri problemi, quali le carenze di organico, l'assenza di progetti educativi seri e di percorsi personalizzati per i detenuti, le insufficienze nel sistema delle scuole carcerarie, nonché la mancanza di possibilità concrete di lavoro esterno per i detenuti. Un altro aspetto molto importante è quello della gestione della sanità in carcere, che dal 2008 è appannaggio del Servizio sanitario nazionale, sulla base dell'assunto per cui i problemi della salute e del disagio sociale devono essere trattati con strumenti sanitari e sociali. Conclude preannunciando il voto favorevole alla mozione n. 227 e all'ordine del giorno G1. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

MUGNAI (*PdL*). La situazione carceraria italiana deve essere affrontata prendendo le mosse dall'assunto per cui le carceri non rispecchiano la società, quanto piuttosto alcune sue devianze e che la pena deve essere interpretata non soltanto in funzione rieducativa, ma anche nel suo effetto afflittivo, pur chiaramente nel pieno rispetto delle condizioni umane di trattamento del detenuto. Parimenti, occorre prendere atto del nesso inscindibile che sussiste tra immigrazione clandestina e commissione dei reati, i quali sono la causa e non certo l'effetto del sovraffollamento delle carceri, senza tralasciare l'esigenza di prefigurare trattamenti differenziati tra chi ha commesso un solo reato e il detenuto recidivo affinché la pena abbia realmente una funzione rieducativa. Quanto ai benefici *extra* murari per i detenuti, essi appaiono condivisibili nella loro finalità, ma solo nella misura in cui non trovino un'applicazione automatica, la quale rischierebbe di favorire una recrudescenza delle attività criminose. Con riguardo alle mozioni presentate, preannuncia a nome del Gruppo del Popolo della Libertà il voto favorevole alle mozioni n. 235 (testo corretto) e n. 236 (testo 3) e il voto contrario alla mozione n. 238. In riferimento alle mozioni n. 227 e 233, l'orientamento è invece favorevole al dispositivo, pur con la presenza di alcune riserve su aspetti specifici, e contrario alle premesse. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato un nuovo testo dell'ordine del giorno G1 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

Con distinte votazioni, il Senato approva le mozioni n. 227 (testo 2) e n. 233.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Intenzione del Gruppo del Popolo della Libertà era quella di chiedere la votazione per parti separate della mozione n. 233.

PRESIDENTE. Comunica che la votazione è ormai avvenuta e che quindi non è più possibile.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Chiede pertanto che venga messo a verbale che l'orientamento del Gruppo del Popolo della Libertà era favorevole al dispositivo della mozione n. 233 e contrario alle premesse.

Con distinte votazioni, il Senato approva le mozioni n. 235 (testo corretto) e n. 236 (testo 3) e respinge la mozione n. 238. Viene quindi approvato l'ordine del giorno G1 (testo 2).

OMISSIS